



LETTERA APERTA A DANIELA GASPARINI

Cara Daniela

scrivo queste poche righe per complimentarmi del successo ottenuto nelle elezioni politiche nazionali di marzo, che ti hanno vista conquistare meritatamente un seggio a Montecitorio e dare lustro alla nostra città per avere un parlamentare che rappresenti il nostro territorio e le istanze dei suoi cittadini.

Abbiamo vissuto un lungo tratto di vita lavorativa fianco a fianco, quando, come dipendente comunale presso l'ufficio Segretaria Generale, avevo contatti quotidiani con i rappresentanti politici, ti ho conosciuta così, una giovanissima ragazzotta (anch'io allora ero giovane), con tanta voglia di fare e che per tanti anni sei stata capace di cogliere i bisogni dei cittadini e di trasformarli in realizzazioni concrete.

Ricordo le lunghe notti trascorse in Consiglio comunale, che ti vedevano instancabile protagonista della vita politica, combattiva e determinata nel perseguire e sviluppare le tue idee per fare della nostra città, una città moderna, accogliente e solidale.

Anche al di fuori del mondo lavorativo ci ha accomunato la passione per la montagna, pas-



L'entusiasmo di Daniela intervenuta ad una recente manifestazione del CAI di Cinisello Balsamo

sione che ti ha visto grande frequentatrice delle montagne della Valtellina ed in particolare della Val Masino che con l'esperienza e la sapiente guida di tuo marito Giuseppe hai saputo salire alcune cime. Non posso tralasciare un aneddoto di quando, impegnata a salire il Pizzo Badile per la via nor-

male, sei stata raggiunta dal gestore del rifugio Gianetti che ti ha invitato a scendere e tornare a Cinisello per improrogabili impegni della tua attività di Sindaco.

Per i tanti anni di iscrizione al nostro sodalizio ti voglio invitare ad aderire al Gruppo parlamentare "Amici della Mon-

tagna", un gruppo politicamente trasversale impegnato sulle tematiche del mantenimento e dello sviluppo del territorio montano dal punto di vista turistico, agro-silvo-pastorale e ambientale, convinta che le tue idee e la tua concretezza saranno molto utili.

La nostra Associazione, ma di sicuro anche tutto il mondo dell'associazionismo cittadino, ti vuole ringraziare per il sostegno dato, che ha prodotto numerosissime e faticose collaborazioni rivolte al cittadino, che hanno contribuito a rendere la nostra città più vivibile e più bella.

Anche la nostra Sezione ha collaborato con tantissime e significative attività, in particolare voglio ricordare l'impegno rivolto alle scuole cittadine, ai giovani che sono il nostro futuro e per i quali dobbiamo mantenere saldi i principi e i valori solidali che Ti e Ci contraddistinguono e dei quali il nostro paese ha molto bisogno. Voglio rassicurarti del fatto che, sia io che tutti gli amici e soci del C.A.I., ti siamo stati e ti saremo sempre vicini. Auguri e buon lavoro.

EXCELSIOR

Luciana

In questo numero

Bentornato Coro	Pag. 2
Cronache e racconti	Pag. 2 , 3
Le gite del trimestre	Pag. 4, 5 , 6
I Corsi della "Bruno e Gualtiero"	Pag. 7
Avvisi e racconti	Pag. 8

BENTORNATO CORO CAI

Anzi No!! Un bentornato che sa di sconfitta per chi come me aveva creduto e crede tutt'ora che affiancare al nome del Coro CAI anche il nome ANA fosse un segno tangibile di una grande e rispettosa collaborazione. Proprio l'appartenenza all'interno del Coro di un nutrito gruppo di alpini, ha fatto sì che il loro impegno di tanti anni nel cooperare a gestire e programmare la vita del Coro, abbia contribuito nel proporre la modifica del nome in CO-RO CAI-ANA. Proposta accolta dall'assemblea generale del Coro, con l'impegno che il nome CAI venisse prima di ANA, proprio nel rispettare la storia e le origini del Coro stesso. Purtroppo questa magnifica realtà nata da due prestigiose associazioni cittadine,

ha visto minato il percorso della propria attività perché, da parte della sezione ANA di Milano dalla quale il Gruppo



Il Coro in una manifestazione recente

di Cinisello Balsamo dipende, è stato fatto un incomprensibile veto affinché questa nuova

realtà canora potesse operare con il nuovo nome. Nonostante non sono più componente del Coro da alcuni anni, la

conclusione di questa vicenda mi ha lasciato una profonda delusione, non riuscendo a

capire come un'associazione tanto blasonata e osannata per la sua meritoria opera di impegno sociale e solidale, debba poi creare situazioni di imbarazzo e malessere nei rapporti interni tra gruppi centrali e periferici.

Al Coro faccio tanti auguri di proseguire la propria attività per molti anni ancora e voglio complimentarmi per aver sviluppato un'attività tanto importante come "La magia della musica e del canto" rivolta ai giovani delle scuole cittadine, un modo diretto e affascinante per far scoprire loro come cantare sia gioia e cantare in coro sia un modo aggregante e festoso di cantare.

Luciano

SERATE IN SEDE 2013

Come è ormai consuetudine nel periodo di inizio anno si svolgono presso la Sede degli incontri serali con lo scopo di ampliare la visione dei soci su temi riguardanti la nostra attività sociale, ma non mancano serate di puro e piacevole intrattenimento.

La serie di incontri è incominciata lo scorso 13 febbraio con una piccola ma non facile lezione di Rolando Canuti su "ORGANISMI E STRUTTURE DEL CAI - Approfondimenti sulla nostra Associazione nel 150° anniversario del CAI", ci è sembrato doveroso cercare di far conoscere meglio l'organizzazione della nostra associazione, spesso misconosciuta dai soci, specialmente in un importante anniversario e in un momento di cambiamenti che toccano

anche l'associazione stessa.

Ha fatto seguito il 27 febbraio una serata il cui titolo spiega già tutto: "COME SI SONO FORMATE LE ALPI - Introduzione alla geologia delle nostre montagne". La curiosità per questo tema era già stata espressa in passato dai soci e l'occasione di avere a disposizione una giovane geologa, Roberta Meneghin, ci ha dato finalmente la possibilità di realizzare una serata che, sicuramente anche per la bravura della relatrice, ha sollevato un vasto interesse nel numero pubblico presente in sala.

Il 13 marzo è toccato a "TRA CIELO E MARE - Viaggio fotografico dove le montagne sorgono dal mare" curata da Claudio Gerelli. Le escursioni sulle montagne vicine al mare, regalano spesso visioni sugge-

stive e fuori dai canoni alpini, sia nei panorami che nei colori, negli ambienti, nelle atmosfere, ecc., e così una serie di immagini scattate in Liguria, in Campania e alle isole Eolie, ma anche sul lago d'Iseo, hanno suggerito l'idea di questa proiezione che il pubblico, numeroso anche in questo caso, ha mostrato di gradire.

Infine il 27 marzo, subito dopo l'assemblea ordinaria dei soci, è stato proiettato il documentario di Fabiano Ventura "SULLE TRACCE DEI GHIACCIAI - 1909-2009: un secolo di cambiamenti climatici sui ghiacciai del Karakorum". Un progetto scientifico realizzato mettendo a confronto le fotografie di Vittorio Sella scattate 100 anni prima e le fotografie attuali scattate nelle stesse identiche posizioni, ha

permesso di valutare il ritiro dei ghiacciai in questo lasso di tempo a conferma dei cambiamenti climatici in atto. Bellissimo filmato realizzato in ambiente straordinario non ha deluso i numerosi appassionati intervenuti.

Un ciclo, quello di quest'anno, che ha dato una buona soddisfazione agli organizzatori sia per la presenza di spettatori sia per la loro partecipazione diretta con domande e interventi, a conferma delle scelte fatte.

Ma non finisce qui e come potete vedere in altra parte di questo notiziario, l'8 di maggio è prevista una nuova serata sulla Valle Aurina che si prospetta interessante.

Claudio

IL BELLO DELLA PIOGGIA

"Hai visto su internet che tempo farà domenica?"

"Mah ... dicono che non sarà tanto bello!"

Negli ultimi fine settimana discorsi di questo tipo sono ricorrenti e la cosa dispiace un po' perchè l'andare in montagna gratifica maggiormente se il sole risplende.

Gli irriducibili, però, all'ora stabilita per la partenza dell'escursione si presentano puntualmente al Palazzetto dove si contano e anche se ridotti nel numero partono. Durante il viaggio di avvicinamento gli occhi sono costantemente puntati verso il cielo nella speranza di uno spiraglio di sole o quantomeno di una sospensione della pioggia.

Ma poi è così brutto andare per monti con la pioggia o il maltempo?

Personalmente dico di no! Sì è vero ci si bagna, fa freddo, ci si infanga, si brontola, si cade

ma perchè rinunciare a bellezze e situazioni piacevoli che solo il brutto tempo sa regalare!

Per esempio camminare nel

silenzio accompagnati dal sottofondo sonoro della pioggia



...gli irriducibili...

che batte sulle foglie e dalla voce di qualche temerario uccellino che nonostante il tempo si muove nel bosco alla ricerca di cibo e compagnia; oppure osservare delle lente, lucide, colorate salamandre che si spostano pigramente sul terreno senza l'urgenza di trovare un ricovero umido ed accorgersi che nascondono nel loro addome una quantità di uova pronte per essere depositate al sicuro in qualche vascone inutilizzato lungo il sentiero.

E poi la bellezza degli ellebori cosparsi di piccole gocce che,

se osservate da molto vicino, rispecchiano il bosco circostante i quali troneggiano sopra un manto di migliaia di bucaneve che, incuranti del tempo inclemente, ubbidiscono all'orologio biologico e decidono di sbocciare tutti insieme, nonostante tutto.

Senza tralasciare lo stupore per l'improvviso scorcio di panorama che si presenta ai nostri occhi grazie a qualche squarcio nella nebbia.

E che dire di Aurelio, arzillo

74enne, che all'arrivo dei primi dei nostri al Rifugio Magnodeno, si informa subito di quanti siamo e alla risposta "otto" controbatte: "Benissimo così mangiamo la colomba!". Colomba portata nello zaino nella speranza di dividerla con qualche amico improvvisato, amante dei monti come lui!

Aurelio gentile e cordiale persona che dopo qualche sorso di vino cotto, grappa all'erba Iva e "taneda" intona una canzone e vista la poca partecipazione diretta la nostra attenzione, con la scusa di una foto ricordo, sulle immagini da lui catturate durante il passato inverno praticando lo sci alpino e frequentando costantemente la Valtellina e Valli Lecchesi, presentandole con cognizione di causa spiegando luoghi e dettagli e mostrando orgogliosamente la "esse" – il "dollaro" – lasciato dai suoi sci.

No, sinceramente non rinuncio a tutto questo e altro solo per qualche goccia d'acqua dopotutto "non sono mattoni"!

Valeria

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Come previsto nello statuto sezionale, ed in ottemperanza alla convocazione inviata, mercoledì 27 marzo 2013 alle ore 21, presso la nostra sede si è svolta l'Assemblea annuale ordinaria dei soci. Il Presidente, "apre" l'Assemblea con un benvenuto ai presenti e ringraziando consiglieri e soci che nell'arco dell'anno si sono impegnati nella realizzazione delle tante iniziative svolte.

Riassume criticamente tutte le attività, come sempre numerose e qualitativamente impegnative.

Ricorda i corsi della Scuola di

Alpinismo "Bruno e Gualtiero", l'attività escursionistica, il trekking di Agosto, il progetto educativo rivolto alle scuole primarie di Cinisello Balsamo e la partecipazione di alcune scuole di Cusano "Scuola in montagna". Non sono dimenticate le storiche serate di Novembre che proseguono ininterrottamente da 26 anni e le piacevoli serate in sede così come le cene sociali.

L'attività del coro, è invece relazionata dal neo presidente Tarcisio Motta. Nella sua relazione oltre alle numerose iniziative a livello locale e nazio-

nale, risalta il ritorno originario della denominazione del coro – "CORO C.A.I.", abbandonando quindi il nome assunto negli ultimi anni di: "CORO CAI ANA". E' un ritorno alle radici; il coro, infatti, è nato 40 anni fa come CORO CAI.

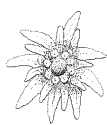
Il presidente, prima di passare la parola alla segretaria, traccia le linee guida dell'anno in corso proiettandosi anche su alcune importanti iniziative che potrebbero caratterizzare il 2014.

Infine la presentazione del bilancio societario da parte della segretaria L. Perini che

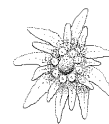
con l'ormai consueta e riconosciuta precisione ha dapprima elencato e commentato dettagliatamente le voci in entrata ed in uscita per poi sintetizzare il risultato conclusivo del bilancio, dove purtroppo appare sempre più determinante (in negativo) la spesa per l'affitto della sede. Il bilancio è messo ai voti, è approvato all'unanimità.

L'Assemblea è dichiarata chiusa dopo i saluti e ringraziamenti del Presidente ai partecipanti.

Lino



Le gite del Trimestre



**5 maggio 2013
Monte Aralalta (LC)
m 2006**

La grandiosità del Monte Aralalta e' ben visibile dal suo versante settentrionale che cade con selvagge rocce e canali sulla Val Stabina e da Ornica, paesino allo sbocco della Valle Salmurano. Il versante sud invece e' caratterizzato da ampi ripiani pascolivi con numerose baite. Un'ampia cresta e morbide pendenze permettono un facile accesso, perlomeno in estate, mentre consentono interessanti ciaspolate o scialpinistiche in inverno.

Il monte Aralalta è indissolubilmente legato sia alpinisticamente che geograficamente al monte Sodadura ad ovest e al pizzo Baciamorti a est. Vi si accede dai piani di Artavaggio, dalla val Taleggio, ma anche dai piani di Bobbio e dalla già citata valle Salmurano.

Sebbene superi di poco i 2000 metri di altitudine la vista che si può godere dalla sua vetta è incredibile: verso nord si estende fino al pizzo Roseg, al Bernina, al Disgrazia, a est le Orobie Bergamasche dove si distingue il Pizzo del Diavolo, a ovest i vicini Resegone e Grigne con le altre vette del Lecchese ma lontano si scorgono le montagne del Vallese e Bernese, mentre a sud chiudono l'orizzonte gli Appennini azzurri nella foschia della pianura.

**19 maggio 2013 (BG)
Rifugio Olmo
Valle dei Mulini**

Bella camminata che ci permette di attraversare ambienti diversi e godere di panorami affascinanti. Si passa da una stretta valle rocciosa ad un ampio vallone detritico circon-

dato dall'imponente mole calcarea del pizzo della Presolana, da una bella cresta ad ampi pascoli assolati. Sebbene il dislivello non sia elevato, non si sottovaluti l'impegno necessario in quanto alcuni



Il rifugio Olmo

tratti sono piuttosto faticosi e non consentono mai riposo. Il rifugio Olmo dispone di una bellissima veranda adattata a locale invernale dalla quale si può godere della vista dell'ambiente attorno al rifugio e contemporaneamente rimanere riparati dal freddo. Nei pressi del rifugio sono presenti alcune belle strutture in calcare adatte ad alcune divertenti arrampicate. Quasi giunti al termine della discesa verso l'auto, incontrerete una deviazione per il santuario di San Pietro, vale la pena di allungare di 30 minuti il percorso per ammirare questo piccolo eremo in posizione panoramica e dall'atmosfera rilassante.

Il rifugio è stato ricavato all'inizio degli anni '90 dalla malga Olone con notevole impegno lavorativo ed economico da parte dei soci della Sezione CAI di Clusone e da loro dedicato alla memoria del loro capo carismatico Rino Olmo.

La Valle dei Mulini presenta diversi guadi di questo genere,

anche se vi ritenete agili come camosci, portatevi un ricambio asciutto.

L'interno è piccolo ma accogliente, il profumo della polenta mischiato a quello del legno crea un atmosfera che abbrac-

cia i sensi ; prendo un caffè ed un ottimo infuso, stretto parente della grappa, aromatizzato dalle bacche di ginepro. Gli antichi indiani consideravano essere e percepire come un tutt'uno, e lo indicavano con una sola espressione che tradotta dal sanscrito, suona come "Tu sei ciò." (tat twam asi) Capire questa assenza di divisione significava per loro raggiungere l'illuminazione.

**2 giugno 2013
Monte Alben - 2.019 m (BG)**

Una cresta frastagliata di guglie calcaree affioranti da pendii prativi, ecco una definizione tecnica della morfologia dell'Alben. In realtà una visita da queste parti offre un'escursione divertente e completa, che si diparte dalla località di Pian della Palla, poco sopra Oltre il Colle.

Il monte Alben si trova proprio sopra a Oltre il Colle, la sua vetta a quota 2.019 m dal paese risulta invisibile, è però ben

visibile la croce posta sulla cima della Croce a 1.978m, e nessuno dal paese guardando le sue creste frastagliate giurerebbe che dietro nasconda una vallata ariosa ed armoniosa cosparsa di pascoli e alpeggi. L'Alben infatti ha una conformazione a ferro di cavallo e se all'esterno si affaccia a strapiombo sulla valle Serina e sulla valle del Riso, come un'ostrica racchiude al suo interno una straordinaria perla.

**16 giugno 2013
Valle del Gleno (BG)**

La Valle del Gleno è costituita da tre livelli, i primi due sono pianori verdeggianti segnati dai ruscelli, il terzo è alta montagna e quindi aspro e roccioso. I tre piani sono intervallati da due decisi salti di quota che si risalgono con un sentiero ben tracciato.

A colpire è la suggestione che il sentiero regala quando più in alto si spiana e si scava nella roccia permettendo visuali aeronautiche della bassa valle e delle costole di cemento rimaste in petto allo sbarramento del Gleno, i ruderi della imponente costruzione sono più affascinanti che minacciosi.

Il 22 ottobre 1923, a causa di forti piogge, il bacino formato dalla diga del Gleno si riempì per la prima volta. Tra ottobre e novembre si verificarono numerose perdite d'acqua dalla diga, soprattutto al di sotto delle arcate centrali, che non appoggiavano sulla roccia. Infine, il 1° dicembre del 1923 alle ore 7:15 la diga crollò.

Francesco Morzenti, all'epoca guardiano della diga, era lì quel giorno e così racconta: "Alzai la testa e vidi nella testata a valle del pilone (uno dei più alti) una striscia nera che dallo sperone saliva in alto in

(Continua a pagina 5)



Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 4)

modo tortuoso. Saltai sullo sperone ed accesi il fiammifero ed osservai una crepatura in fondo larga circa tre dita e che salendo si allargava. Ebbi l'impressione che essa si allargasse continuamente..."

Sei milioni di metri cubi d'acqua, fango e detriti precipitarono dal bacino artificiale a circa 1.500 metri di quota, e quarantacinque minuti dopo il crollo della diga la massa d'acqua raggiunse il lago d'Iseo.

Numerosi i paesi travolti, i morti furono ufficialmente 356, ma i numeri sono ancora oggi incerti.

30 giugno 2013

Rifugio Barba Ferrero (VC)

Il rifugio Barba Ferrero, di proprietà della Sezione di Vercelli del Club Alpino Italiano, è situato a 2247 m presso le Alpi Vigne Superiori, nel comune di Alagna Valsesia, in una posizione unica, al centro dello spettacolare anfiteatro



Il rifugio Barba Ferrero

granitico e glaciale costituito dalla cime del Monte Rosa che formano l'imponente versante sud del massiccio; siamo nel cuore del Parco Naturale Alta Valsesia.

Nel 1966 il Consiglio Direttivo del CAI Vercelli iniziò i lavori di ristrutturazione ai quali con-

tribuirono economicamente la famiglia Barba (a memoria di Nino, a lungo Presidente della Sezione Vercelli) e la famiglia Ferrero (a memoria del figlio Luciano, giovane alpinista stroncato da una grave malattia), oltre ad altri enti e privati. La ristrutturazione terminò nel 1968 e venne inaugurato il 1° settembre. Da allora è il Rifugio Barba Ferrero.

Le due baite, che formano l'alpeggio, si collocano sulla sponda destra del torrente Flua, in prossimità del salto di roccia che sostiene l'imponente morena laterale del ghiacciaio Sesia-Locce. La data della loro costruzione è incerta e non esistono testimonianze scritte a riguardo, ma la posizione e l'esposizione del ricco pascolo suggeriscono antiche origini. Le teorie relative alle ricostruzioni climatiche degli ultimi secoli possono suggerire una data di possibile costruzione verso l'inizio del 1700.

In tempi più recenti, sono state un punto di riferimento per gli alpinisti diretti alle vie

sul versante sud del Monte Rosa, trovando sempre ospitalità su un giaciglio di paglia ed una tazza di latte offerti dai pastori (S. Soglio, 1951, «Alpi Pennine da rifugio a rifugio»).

14 luglio 2013

Sentiero della Porta (BG)

Il sentiero della Porta inizia in un canale spesso innevato a breve distanza dal rifugio Albani e raggiunge il monte Visolo, una delle vette minori della Presolana. Il sentiero è molto curato e ben dotato di sistemi di aggancio con catena,



Le quattro matte

dove le scalette non sono presenti, anche se il percorso è caratterizzato da diversi passaggi piuttosto impegnativi. Raggiunto il passo della Porta, è possibile spaziare con lo sguardo sul suggestivo Foppone che verrà raggiunto dopo ripida discesa, percorrendo poi successivamente i ghiaioni per proseguire, in sostanziale salita, verso la zona delle Quattro Matte, famose per aver ispirato la leggenda che segue:

a Colere abitavano quattro sorelle ben note per il loro buonumore, Erica, Gardenia, Genzianella e Rosina. Esse solevano andare per i boschi a far legna accompagnando il lavoro con canti melodiosi che incantavano chiunque li potesse udire.

Anche fate, elfi e folletti, abitanti del bosco, amavano nascondersi dietro le rocce a spiare le ragazze nelle loro faccende, ammagliati dalla loro bellezza e dai loro lunghi ca-

PELLI BIONDI.

Un giorno i folletti presero coraggio e si presentarono dinanzi alle ragazze le quali non si spaventarono ma anzi li invitarono a pranzare con loro col cibo portato da casa.

Fecero amicizia e passarono dei lieti momenti in allegria ma verso sera le ragazze dovevano tornare a casa e i folletti

si fecero promettere che sarebbero ritornate in quello stesso luogo il sabato successivo.

Le ragazze acconsentirono ma il sabato successivo, invece di tener fede all'appuntamento, preferirono la compagnia dei giovani del paese, e anzi si burlarono dei folletti con i loro nuovi cavalieri.

I folletti delusi e offesi nei sentimenti, giurarono vendetta alle quattro ragazze e attesero finché un giorno le ragazze ritornarono a far legna nei luoghi dove avevano incontrato i folletti. Allora i piccoli esseri uscirono dalle loro caverne e dopo aver circondato le ragazze intonarono dei canti cupi e minacciosi accompagnanti da strumenti stonati ed assordanti. Le fanciulle in preda al panico rimasero paralizzate e proprio in quel luogo vennero tramutate in pietra, affinché rimanessero sempre vicine ai loro amanti incompresi.

(Continua a pagina 6)



Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 5)

Ancora oggi si stagliano in quel luogo quattro torrioni di roccia a monito di chi osa burlarsi della natura e delle sue forze nascoste.

27-28 luglio 2013

Monte San Matteo (SO)

Bellissima ascensione in ambiente spettacolare, specie quando in cresta ci si affaccia

dal Pizzo Tresero al Monte Cevedale. E' un importante snodo orografico in quanto sulla sua sommità convergono ben tre creste: da nord-ovest, la cresta che la collega al Pizzo Tresero, da sud-ovest la cresta che arriva dal Pizzo di Vall'Umbrina, e da est la cresta che la collega con il Colle degli Orsi. Il suo nome gli è stato attribuito da Julius Payer che durante la 2° ascensione, il giorno di San Matteo del 1867,

è difficile imbattersi, durante la salita, in testimonianze di questo conflitto.

La Battaglia del San Matteo ebbe luogo nella tarda estate del 1918 su Punta San Matteo (3.678 metri) durante la prima guerra mondiale. È stata la battaglia combattuta a più alta quota nella storia, prima di essere sorpassata dal conflitto in Kargil, svoltosi a 5.600 metri nel 1999.

stico, si presenta subito; ma non solo, anche dalle nostre prealpi, nelle giornate particolarmente limpide, quando l'intero arco alpino si mostra ai nostri occhi, il Monviso attira la nostra attenzione.

La nostra sezione già nel 1991 ha effettuato un trek intorno ad esso. Riprendendo e modificando alcuni passaggi della passata esperienza, quest'anno ritorniamo a percorrere sentieri, vallate, colli, cime e ad ammirare laghi e laghetti, panorami e monumenti naturali che si trovano attorno al Monviso.

L'appuntamento è per la prima settimana di agosto muniti di voglia si camminare, riposare e passare liete giornate in compagnia di amici.

Le iscrizioni si ricevono in sede entro e non oltre venerdì 14 giugno (posti limitati).

VENERDI' 10 MAGGIO 2013 ALLE ORE 21.00 CI TROVEREMO IN SEDE PER UN AGGIORNAMENTO SUL TREKKING.

DURANTE LA SERATA INIZIEREMO A RACCOLGIERE LE ISCRIZIONI DEI PARTECIPANTI.

**TREKKING 2013
IL MONVISO E I
150 ANNI DEL C.A.I.
4 -10 agosto 2013
1863 - 2013 Il Club Alpino
Italiano compie 150 anni!!**

Cosa meglio di un tour intorno al Monviso per celebrare questo importante compleanno.

E' la montagna simbolo non solo dei torinesi ma anche dei soci C.A.I.. Infatti è la salita al Monviso effettuata da Quintino Sella nel 1863 che ha portato alla fondazione del nostro sodalizio.

Se in una bella giornata ci si reca al Museo della Montagna al Monte dei Cappuccini e ci si affaccia verso ovest il Monviso, con il suo profilo caratteri-



La punta San Matteo

sul sottostante Ghiacciaio dei Forni, la Punta San Matteo è un imponente cima contornata da importanti ghiacciai che viene spesso salita durante la Traversata delle Tredici Cime,

uscito incolume dal crollo di una cornice. Da ricordare anche il fatto che la cima e la zona circostante fu teatro di aspre battaglie durante la Prima Guerra Mondiale e che non

UN LUGUBRE VERSO CHE RISUONA NELLA NOTTE

Cavra bèsula, caura bèsula, caurabèsül, cavra bèzol: sono tante le espressioni dialettali per designare il più misterioso fra gli animali che popolano l'immaginario notturno della paura popolare. Le varie leggende lo dipingono come un animale notturno, che raramente appare, mentre assai più spesso fa sentire il suo verso agghiacciante, bestia dietro le cui fattezze si cela un essere

malefico, una strega, un'anima dannata, o il diavolo in persona. Le storie che lo vedono protagonista, raccontate nelle lunghe serate passate a "fa filò" nelle stalle, hanno un evidente denominatore comune: quando si ode il verso dell'animale, ci si deve ritirare in casa. I bambini, in particolare, sembrano essere il suo bersaglio prediletto: se vengono sorpresi fuori di casa, vengono

rapiti e vanno incontro ad un destino terribile.

Questi dettagli potrebbero far sospettare che si tratta di un'invenzione di comodo per tenerli buoni, ma l'aspetto più curioso di questa credenza, che si trova in Valtellina e Valchiavenna, Valcamonica, Val Brembana e Val Seriana, è che il verso sinistro che l'ha originata non è un'invenzione!

Appartiene ad un rapace not-

turno, detto "succiacapre".

Tale denominazione deriva dal fatto che talora quest'uccello, per procurarsi gli insetti di cui è ghiotto, fruga nel pelo delle capre. Di qui è nata la credenza che succhi loro il latte, rendendole cieche. Alcune versioni della credenza parlano di capre cieche che vagano di notte nei boschi, come indemoniate, in conseguenza del

(Continua a pagina 7)

scuola di alpinismo Bruno e Gualtiero



I CORSI DEL 2013

13° CORSO DI ARRAMPICATA SU GHIACCIO (AG1)

MAGGIO - GIUGNO 2013



Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito
www.bruno-gualtiero.it

4° CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA (AL1)

SETTEMBRE - OTTOBRE 2013



Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito
www.bruno-gualtiero.it

(Continua da pagina 6)

contatto con l'uccello malefico.

Il succiacapre, comincia a cacciare soltanto verso il crepuscolo o durante la notte procedendo a becco spalancato, con l'enorme bocca che si apre fin sotto le orecchie che gli consente di ingoiare falene e coleotteri molto grandi. Di giorno se ne resta schiacciato contro il terreno oppure immobile e appiattito lungo i rami degli alberi dove può essere scambiato per un pezzo di corteccia, maestro del mimetismo. Ha dimensioni massime di 28 centimetri. Questo grande cacciatore d'insetti, ha subito il destino di altre specie europee

legate a tale tipo di prede, localmente diminuite o quasi di pesticidi (1). E' il suo verso raccapricciante



Il succiacapre

scomparse in conseguenza prima dell'uso, poi dell'abuso (che spiega la denominazione dialettale: "bèsüi" significa

versi disumani) che ne ha fatto un simbolo del male, non solo in Italia; in tedesco, infatti, viene chiamato Hexe, che significa anche strega. Del resto l'idea che esseri malefici femminili assumano le fattezze di rapaci notturni risale all'antichità: lo stesso termine "strega", infatti, deriva dal latino "strix", nome di un rapace notturno che può essere identificato con il succiacapre.

Fonti:

www.paesidivaltellina.it
www.uccellidaproteggere.it

(1) Specie particolarmente protette dalla Direttiva Uccelli

UNA CIASPOLATA NOTTURNA

Come sempre giungo in ritardo al punto di ritrovo e per giunta nelle vicinanze non c'è l'ombra di un parcheggio. Dopo aver sistemato poco lontano la vettura raggiungo il gruppo e, formati gli equipaggi, finalmente si parte. Arriviamo a Francsia all'imbrunire e ci mettiamo in marcia, imboccando il primo tratto di strada carreggiabile che si sviluppa a tornanti in mezzo al bosco. Parecchie macchine la risalgono: fari, rumori e odori di marmitta, gran fastidio. Della luna ancora nessuna traccia, ergo alcuni di noi accendono i frontalini. Incontrato un parcheggio abbastanza trafficato pieghiamo a destra e attacchiamo il tratturo per l'Alpe Campascio. La luna, fino a quel momento latitante, inizia a farsi timidamente spazio tra le nuvole, per poi mostrarsi in tutto il suo splendore: illuminazione quasi a giorno che ci permette, anzi ci impone, di spegnere le lampo e di goderci la magia del plenilunio in montagna. A salire la neve si fa sempre più abbondante e calziamo le nostre fedeli racchette. La meravigliosa luce lunare si palesa ancor di più nei pressi dell'Alpe Campascio, ove il costante diradarsi della vegetazione ci

permette di goderne a pieno gli effetti. Dopo aver attraversato un ponticello raggiungiamo l'Alpe Campagneda e, poco



In cammino nella suggestiva atmosfera notturna

dopo, la nostra meta serale, il rifugio Ca' Runcasch. Sistemate le vettovaglie ci mettiamo finalmente a tavola, affamati (almeno per quanto mi riguarda) come lupi. Dopo alcuni antipastini, il piatto forte si fa desiderare, ma quando arriva è gioia per gli occhi e per lo stomaco: polenta con brasato, cotechino e stinco di maiale. Terminato il convivio tutti a letto, domattina si cammina. Dopo aver dormito, dormicchiato o solo riposato ci si ritrova per la colazione, dopodiché ci si mette in marcia.

Bella giornata, cielo leggermente velato, aria frizzante. Ci dirigiamo verso l'Alpe Prabello, muovendoci ai piedi del bel

Pizzo Scalino. Alcuni effettuano una variante leggermente più tosta decidendo di tagliare dritto, gli altri seguono il sentiero e ci si ritrova al rifugio Cristina. Breve pausa con bella vista sul Disgrazia e foto al grazioso agglomerato di piccole baite poco sotto il rifugio, poi si riparte. Dopo un breve tratto si decide di non raggiungere l'Alpe Acquanera causa scarsa riconoscibilità del sentiero e, tornati sui nostri passi nei pressi del Cristina, pieghiamo in direzione NW per ricongiungerci, dopo una pausa

ristoro, alla strada percorsa la sera prima. Chi taglia dritto giù per il bosco e chi segue i più dolci tornanti della carreggiabile, ci si ritrova tutti al parcheggio di Francsia. Per un the, una birretta o una cioccolata, ci si accomoda al caldo in un bar vicino prima di ripartire alla volta di Cinisello. Piccolo imprevisto: la macchina fa i capricci! Deve essersi congelato il gasolio. Complice la discesa raggiungiamo la valle e ci mettiamo in cerca di un meccanico. Fortunatamente ne troviamo uno e nell'attesa che faccia il suo lavoro ci tuffiamo in un pub. Altra birretta, panino e, per mia grande gioia, partita del Milan in tv. Prelevata la macchina ci mettiamo finalmente in viaggio. Piccola avventura al termine di una bellissima esperienza, la mia prima notturna. Attraversare boschi e alpeggi innevati, nel silenzio della sera e con illuminazione lunare integrale è qualcosa che auguro a chiunque, almeno una volta nella vita. Sensazione indescrivibile. Bello il posto, bella la compagnia, voto ottimo. Grazie a tutti e alla prossima!

Matteo

SERATE IN SEDE 2013

8 maggio 2013

**VALLE AURINA
IL CUORE
DELL'ALTO ADIGE**

Immagini di Luigi Turotti

Ore 21,00 presso la Sede del
CAI di Cinisello Balsamo
in Via G. Marconi 50

26 maggio 2013

**GITA DI ALPINISMO
GIOVANILE
E INFANTILE AL
RIF. TERZALPE (LC)**

INFORMAZIONI PRESSO LA SEDE